



### Moni Ovadia: Roma città «aperta» ai giovani di destra

«A Roma molti gruppi di estrema destra, con il fatto che la destra governa il Campidoglio, si sentono legittimanti in comportamenti che altri governi della città non avrebbero consentito». Ad affermarlo è l'attore Moni Ovadia.

### Dario Fo: siamo diventati un popolo ottuso e grigio

«È una giornata importantissima». Lo ha detto Dario Fo, ieri al corteo di Roma: «l'Italia - dice - ha perduto qualcosa di straordinario, il suo Dna, quello di saper aiutare la gente che si trova in difficoltà... siamo diventati ottusi, grigi».

### Striscione sulla Rupe Tarpea «Boicotta Israele, Gaza free»

Un gruppo di manifestanti che partecipavano al corteo è salito sulla Rupe Tarpea, al lato del Campidoglio, e ha affisso uno striscione lungo circa 10 metri sul quale si legge «Boicotta Israele, rifiuta l'apartheid. Free Gaza».

→ **Il dramma** Il racconto di chi vive ai margini: «Se sei straniera non ti danno lavoro»

→ **Gli africani** sono in maggioranza, ci sono asiatici e rumeni: un lavoro prima di tutto

# I mille volti del serpentone «Siamo tutti clandestini»

I mille volti della manifestazione, storie di emarginazione, di lotta per trovare un lavoro. «Siamo tutti clandestini», dice un'italiana. I più numerosi sono gli africani. «Se dici che sei straniera non ti danno lavoro».

ANGELA CAMUSO

ROMA  
politica@unita.it

Salam Tahar, tunisino, ha lingua tagliente come un coltello: «Gli italiani razzisti, come quelli della Lega, vogliono vivere sul sangue degli altri. Come si può dire che in Italia non c'è bisogno di immigrati? Negare il permesso di soggiorno è solo un modo per sfruttarli di più. E quello attuale non è un governo di un paese civile come l'Italia».

Tra le migliaia di manifestanti, Salam non è il solo immigrato indignato, acculturato, si direbbe dal suo italiano forbito ma soprattutto attento alle sorti politiche del nostro Paese. Lui vive in Italia da 22 anni, fa il carpentiere edile, ora è disoccupato.

«Il razzismo c'è soprattutto al nord d'Italia, dove vive gente ricca che sfrutta gli immigrati. E anche la sinistra è colpevole, anche i sindacati. Fanno compromessi col padrone, sono qui a sfruttare questa manifestazione. Serve la rivoluzione, la rivoluzione degli immigrati» - dice sventolando una bandiera dei sindacati di base. Qualche metro avanti a lui, altre voci di stranieri, sempre uomini, si alternano al microfono e attaccano dure. In alcune si avverte un sentimento di rancore.

## Maramotti



«Questa del pacchetto sicurezza è uno schifo di legge - dice uno - E cosa significa una sanatoria per le sole badanti? Non si possono usare gli immigrati soltanto per cambiare i pannolini e pulire le case agli italiani. Ci sono tanti immigrati qualificati». Un altro, peruviano, grida: «Per tutti gli immigrati la presenza qui, oggi, avrebbe dovuto essere un obbligo. Vergogna per tutti quelli che ora stanno lavorando. Vergogna per tutti quelli che fanno finta di non sentire. Dico vergogna ai burocrati, ai politici, agli ipocriti». «Siamo tutti clandestini», intervienne una donna, italiana. Le straniere, invece, sono pochissime nel corteo, quasi si contano in mezzo alla folla. Ce n'è una con il copricapo islamico, Asia, marocchina, 28 anni, che timida risponde alle domande della croni-

sta. Dice di essere venuta in Italia perché ha seguito suo marito, semplicemente, ma anche perché sognava un'altra vita: «Se sei straniera - dice - negli uffici non ti vogliono. Dicono che assumono solo italiane». «Da quando c'è Berlusconi la situazione è peggiorata - afferma una donna originaria dell'Honduras, che fa la badante - Ma anche gli altri hanno sbagliato: sono venuti troppi stranieri, secondo me...ne sono venuti troppi...» Invece Elena, 30 anni, russa: «L'Italia non è razzista - dice - Nel mio Paese questa sarebbe libertà».

### AFRICANI

Gli africani sono i più numerosi. E i più organizzati. Vengono da Brindisi, Verona, Sanremo. Sventolano in tanti le bandiere della Cgil e mostra-

no slogan con su scritto «sanatoria per tutti», «permesso di soggiorno», «la nostra sicurezza è il reddito». Il disagio parte proprio da qui, da una legge che costringe a diventare invisibile: «Che futuro c'è per nostri figli?» si chiede un giovane del Ghana. «Se un figlio nasce qui dovrebbe essere italiano, come in America», sostiene un altro, del Bangladesh. Una neomamma napoletana, sposata con un giovane africano, spiega che il suo bimbo, fino ad ora, non ha avuto problemi di integrazione ma che il razzismo, tra gli adulti, è ancora un nodo culturale: «Viviamo in un piccolo paese del Vesuviano. Quando siamo arrivati, io incinta, lui di colore, ci guardavano neanche fossero al circo». Eppure, secondo tanti, il problema del razzismo, in Italia, non è un problema di colo-

### Leggi leghiste

«Sono una schifezza così si spinge alla clandestinità»

re della pelle. I rumeni, ad esempio. Ce ne erano pochissimi, ieri al corteo. «Lo so. I miei connazionali forse non hanno saputo della manifestazione, o non hanno capito - dice Cezar, 27 anni. Racconta di aver subito tanti insulti, in quanto rumeno: «Dovreste morire», mi hanno detto spesso. E c'è solo un modo per risolvere questa situazione: creare tanti posti di lavoro, così la gente sta calma, non è stressata, non vive ogni momento con la preoccupazione del domani». ♦